

Questa edizione speciale delle **Notizie di Equa** è riservata agli amici che hanno esplicitamente dichiarato in modo scritto o verbale il loro interesse per il cibo di Equa.

Questa edizione speciale è, in effetti, un invito a partecipare ad un gioco molto serio: scrivere insieme **il patto per il cibo del GPS Valfontanabuona** e giocare. I più attenti alle edizioni precedenti sanno già che GPS sta per Gruppo di Produzione Solidale facendo quindi il verso ai GAS (gruppi di acquisto solidale). I membri del GPS sono al momento 6 (Aldo- Moconesi, Cristina-Neirone, Darko-Val Cicchero, Paola-Uscio, Marina-Moconesi, Philippe-Neirone). Siamo tutti dei contadini di ritorno quindi ciascuno di noi ha fatto nella propria vita una scelta forte e radicale che va aldilà del significato tradizionale della parola contadina. Ci siamo conosciuti, nella scia della fiera Fa La Cosa Giusta 2008, durante gli incontri promossi da alcuni membri appassionati dei Gas genovesi desiderosi di avviare relazioni dirette con i contadini della provincia con uno spirito che va oltre il semplice rapporto di cliente/fornitore. Equa ha partecipato attivamente a tutti questi incontri con la forte sensazione di aver trovato in modo inaspettato dei compagni di strada. In effetti, uno dei frutti di questi incontri è la nascita del GPS Valfontanabuona. Abbiamo deciso di collaborare per poter offrire in modo continuativo alle famiglie genovesi la nostra verdura e frutta fresca. Siamo convinti che investire nel legame con le famiglie sia diventato oggi una necessità per noi e crediamo che lo sia anche per tante famiglie genovesi che non si fidano più del cibo della grande distribuzione o del mercato. In fatti con alcuni di questi membri appassionati dei Gas si è deciso di sperimentare questa relazione con circa 20 famiglie appartenente a 2 o 3 Gas.

Ma direte noi cosa c'entriamo? Semplice, Equa ha chiesto la possibilità di poter invitare alcune famiglie amiche di Equa in questo gruppo sperimentale.

Perché Equa vi invita? Perché siamo già legati dall'amicizia, ma stiamo aggiungendo un nuovo legame che è quello attorno alla questione del cibo. E vero che il cibo proposto da Equa rappresenta poco più di una briciola però penso che questa briciola meriti di essere scambiata con l'attenzione che merita.

Cosa vuol dire accettare l'invito ?

- Impegnarsi per un anno a sperimentare un modo alternativo al mercato tradizionale della frutta e della verdura partecipando in modo attivo alla definizione delle nuove regole.
- Avere la possibilità di accesso al cibo di tutto il GPS in questo caso tramite Equa per quanto riguarda le consegne. Si tratta in questo caso di cassette miste di frutta e verdure di varie dimensioni.
- Avere la consapevolezza che l'avvio di questo sistema di distribuzione richiede molta elasticità mentale perché la risoluzione di molti problemi di coordinamento produttivo e logistico si faranno "in volo".
- E soprattutto avere voglia di farsi contaminare dalle dinamiche del mondo contadino e dalla lunga storia di sfruttamento che lo caratterizza.

Dopo l'accettazione dell'invito, cosa succede?

- Sei invitato il sabato 25- luglio pomeriggio ad un incontro presso Darko e Patrizia della Val Cichero (vicino a Carasco) per fare conoscenza con i membri del GPS e con alcune delle 20 famiglie che hanno aderito a l'invito lanciato dai Gas. Si mangia insieme all'aperto, (ciascuno porta il suo cibo, Darko e Patrizia preparano un minestrone) e si ascolterà musica dal vivo con Darko e i suoi amici. Si potrà anche ballare.
- Da Agosto per i Gas e da settembre per gli amici di Equa si attiva il servizio di consegna delle cassette a Genova.

- A settembre in data da definire riunione plenaria famiglie e Gps per l'avvio del processo di scrittura delle regole.

Il contributo di Equa all'avvio del gioco include:

- Il testo successivo, che cerca di esplicitare l'interesse di Equa in questa iniziativa.
- In allegato, una bozza di patto proposto da Equa. Questa bozza è già conosciuta dai membri del Gps e è stata condivisa con alcuni membri dei Gas genovesi si tratta di una prima bozza di partenza su cui lavorare per arrivare a formulare un patto sperimentale condiviso.

## Un patto per il cibo o un patto per curare la cecità ?

Immaginiamo che noi occidentali di città abbiamo sugli occhi una grande quantità di bende che finiscono per toglierci la vista. Immaginiamo che per pigrizia ed altri motivi che vedremo successivamente questa situazione sia considerata solitamente come normale. Poi un giorno una persona più ardita (è più facile che sia una donna) prova a toglierne una e vede che non riesce in modo soddisfacente ad assolvere la responsabilità che si sente dentro: Nutrire con del cibo sano la sua famiglia.

Ha capito che ciò che compra al supermercato non è cibo ma prodotti alimentari e vede che in questa sottile distinzione si nasconde una profonda differenza. Il primo nutre chi lo mangia, il secondo nutre l'industria agroindustriale che lo produce e capisce le conseguenze di queste esigenze opposte soprattutto in termini di qualità per la nostra salute. Supponiamo che sostenuto da questo senso di responsabilità la persona, per inciso genovese, decida di togliere un'altra benda per trovare una soluzione a questo problema.

Cerca dei canali di approvvigionamenti in cui trovare del cibo di qualità. Ciò che vede la mette in grande difficoltà perché scopre che il prezzo dei prodotti alimentari biologici nei supermercati e nelle botteghe è altissimo e il suo reddito non è sufficiente per approvvigionarsi. A questo punto potrebbe decidere di rimettersi sugli occhi le bende per placare il suo sentimento di impotenza magari miscelandolo con un po' di rabbia. Supponiamo invece che scelga di dare ulteriormente fondo al suo senso di responsabilità e di proseguire nella ricerca di una modalità di acquisto che gli consenta di trovare questo cibo senza dover pagare tutti i distributori. Scopre così che i contadini che producono questo cibo sono oramai quasi scomparsi nei pressi di Genova che trovarli è complicato e capisce che la situazione è diventata grave. Fortuna vuole che una sua amica faccia parte di un Gas e finisce per entrarne a far parte. Potrebbe a questo punto decidere che la quota di cibo sano che riesce a reperire sia sufficiente e quindi decidere di tenersi le bende che sono rimaste. Potrebbe al contrario togliere un'altra benda aggiungendo dei prodotti del commercio Equo perché sente, senza veramente capirne tutti i motivi che per quanto riguarda il cibo di importazione (caffè, tè, cioccolato,...) spesso quelli di qualità sono quelli certificati Equo. Ora si sente a posto con la sua coscienza e si sente gratificata dalle scelte che ritiene lungimiranti, ma un giorno, guardando un documentario, scopre il gusto amaro del petto di pollo che gli piace tanto. Ora lo sa, un'altra benda è caduta, una benda decisiva che fa cambiare molte cose: le altre parti del pollo, quelle che lei non comprava mai, vanno a finire surgelate sulle bancarelle di paesi africani a prezzi stracciati mandando in fallimento gli allevatori locali. Ora sa che questo pollo viene più volte risurgelato sinché non trova acquirenti sulla bancarella. Capisce che il petto di pollo che comprava senza saperlo al prezzo di un pollo intero impedisce ad altre famiglie di avere un cibo sano, capisce che quegli allevatori africani rovinati vanno a finire nei barconi che attraversano il mediterraneo. Cioè fra quelle persone che si sentono dire al loro arrivo sulle coste italiane che l'immigrazione clandestina è un reato e che quindi se ne devono ritornare immediatamente a casa loro.

Capisce che da sempre il suo comportamento da consumatore con le bende la rendeva complice di questo orrore, un sistema di sfruttamento degli esseri umani meno tutelati dai diritti. Una specie di shoa senza camino, né rumore, ma vasta, silenziosa e permanente. Uno strano meccanismo del mercato agroindustriale nascosto sotto il rumore assordante e il lucido accecante della pubblicità in cui il mondo cittadino ammazza coloro che lo nutrono. Questa persona capisce che anche i contadini liguri sono stati divorati da questo abominio, capisce che ci aveva contribuito anche Lei.

La vista di questa realtà è insostenibile, la vita stessa è ora insostenibile ed è molto depressa perché non può più rimettersi le bende. Sino a quando si rende conto che anche altre persone sono senza bende, sono persone spesso impegnate nel ricostruire un sistema di diritti. Capisce che insieme a loro la vita assume un sapore ricco e abbondante, capisce di non essere sola, capisce che la sua paura di vedere non ha nessun senso perché insieme si riesce a smontare lentamente quei meccanismi perversi e a sostituirli con relazioni umane. Capisce che probabilmente altre bende ancora le tolgono la vista ma riguardano a questo punto la relazione con se stessa.

In conclusione si potrebbe dire che affinché il patto per il cibo diventi veramente efficace bisogna che abbia al suo interno la capacità di fare crescere ognuno in un processo diffuso di rimozione di bende per potere veramente piantare le radici di una società più equa. Abbiamo a disposizione un esempio recente di processo diffuso di rimozione di bende: Il commercio equo italiano. Tuttavia la fiamma magica di questo processo sembra oggi perdere vitalità. Certo la quantità di prodotti realizzati e venduti con criterio equo e solidale sta aumentando però la capacità di questo movimento ad allargare il grado di consapevolezza sui meccanismi dello sfruttamento in atto nella nostra società sembra in perdita di velocità.

Il patto per il cibo, se suscita l'adesione di altri GPS e di altre famiglie, potrebbe essere un modo di ravvivare questa fiamma magica ?

Cordialmente  
Philippe